



Prot. 220/2024

## **“IN MARIA UN’ALBA DI SPERANZA: IN MARIA IL NOSTRO MODO DI PREGARE”**

### **Lettera congiunta per l’Anno della Preghiera e la Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, 16 luglio 2024**

#### **La gioia del Magnificat**

Con la gioia del Magnificat di Maria, vi salutiamo, cari fratelli e sorelle del Carmelo (O.Carm e O.C.D.): Pace e Speranza!

#### **Preghiamo insieme**

Noi due Superiori Generali, Míceál O’Neill, O.Carm e Miguel Márquez, O.C.D., abbiamo trascorso del tempo insieme in preghiera e conversazione con Maria in mezzo a noi. Riconosciamo la grazia di questo momento della nostra storia di famiglia nella Chiesa, e chiediamo a lei, *Flos Carmeli*, di continuare a coprirci con il suo manto, a custodirci con il suo sguardo e a prenderci per mano, come Suoi fratelli e sorelle, per ricominciare oggi l’avventura iniziata sul Monte Carmelo, all’ombra di quella “nuvoletta”, promessa incrollabile di fecondità.

#### **Maria e l’Anno della Preghiera**

In quest’anno 2024, la celebrazione della Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo coincide con l’Anno della Preghiera indetto da papa Francesco come tempo di preparazione alla celebrazione del Giubileo del 2025. Come Superiori Generali di entrambe le tradizioni del Carmelo, abbiamo pensato che poteva essere un’ottima occasione per indirizzarvi una lettera congiunta, in linea con la tradizione che esiste fin dal 1998, secondo la quale i due Generali scrivono un messaggio all’intera Famiglia Carmelitana. Lo facciamo con il desiderio di ricordare e rivivere le grandi tradizioni del Carmelo riguardanti la preghiera e Nostra Signora del Monte Carmelo. Non abbiamo la pretesa di offrire un grande trattato teologico; vorremmo che fosse piuttosto una condivisione della nostra esperienza personale e carismatica sulla nostra eredità e sul sigillo della PREGHIERA e dell’amore per Maria, Madre di Dio, che condividiamo con tutti voi, nostri fratelli e nostre sorelle nel Carmelo.

#### **Una tradizione consolidata**

C'è una convinzione ben radicata nella nostra storia vissuta: la vicinanza a Maria e l'intimità con Lei sono sempre state nella nostra famiglia carmelitana fonte di rinnovamento e fecondità e hanno aperto piste che ci guidano nella notte e ci rafforzano nei momenti di crisi. Senza dubbio, Maria è stata "Stella Maris" nelle acque tempestose di ogni epoca. E la nostra fiducia nella sua cura amorevole ed efficace per noi è oggi più viva che mai.

### **Nel grembo di Maria**

Il Carmelo è nato nel grembo di Maria, dalla Fonte inesauribile di Dio che l'ha chiamata ad essere la Madre del Figlio suo, con la forza e la bellezza dello Spirito Santo. Siamo stati tessuti e plasmati a immagine di Gesù, come figli e figlie nel Figlio. Sentiamo che in questo costante essere procreati e partoriti in Maria, la vocazione di ogni carmelitano e carmelitana diventa ogni giorno sempre più autentica.

### **Meditava tutte queste cose nel suo cuore**

Come Maria, essere carmelitani significa essere configurati nell'ascolto della Parola. Ci ispiriamo alla Regola Carmelitana, che ci raccomanda di fare tutto nella Parola di Dio (19). Ci ispiriamo anche all'insegnamento di Santa Teresa di Gesù Bambino, il cui amore per la Vergine fu ispirato da Maria così come lei la incontrò nelle pagine del Vangelo (Poesia "Perché ti amo, Maria"). I Vangeli presentano Maria come una persona che "meditava tutte queste cose nel suo cuore", come colei che avvolgeva tutto nella preghiera, la cui preghiera era una risposta permanente alla Parola di Dio nella sua vita e la cui preghiera mostrava la dignità della persona umana, creata da Dio, abitata dalla Presenza divina e capace di conoscere l'amore di Dio nella propria vita.

### **Vergine della Contemplazione: Pellegrina e Serva**

"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta..." (Lc 1,39): fin dai tempi più antichi, la tradizione carmelitana ha considerato l'icona di Maria in cammino, che porta Gesù nel suo grembo, come il miglior modello della contemplazione in cammino. Una sintesi perfetta di azione e contemplazione, Marta e Maria unite: "Credetemi, Marta e Maria devono procedere insieme, perché si possa dare ospitalità al Signore, tenerlo sempre con sé e non ospitarlo male mancando di dargli da mangiare" (Teresa di Gesù, *Castello* VII 4,12. Cfr. Maria Maddalena de Pazzi, *Probazioni* 2, 176-178).

Maria andò in fretta (*meta spoudes*), ossia andò con cuore vigilante e amore ardente nella regione montuosa per render visita a sua cugina Elisabetta. L'angelo le aveva parlato di sua cugina. Nazareth era molto distante da quel villaggio collinare, oggi identificato come Ain Karim, non lontano da Gerusalemme. In Maria la preghiera diventa accoglienza, disponibilità, cammino e servizio. Dapprima c'è stata una grazia inattesa, annuncio di salvezza per mezzo dell'Angelo: la preghiera è amore gratuito ricevuto e accettato, sovrabbondante: è il primo amore, radice che dà fondamento al nostro esistere e camminare. Quattro parole descrivono questa grazia: "rallegrati", "non avere paura", "lo Spirito scenderà su di te", "nulla è impossibile a Dio". Dio infonde in Maria la propria bellezza fatta carne; e ci riveste del suo Spirito Santo dinamico e salvifico. Possiamo identificare questo "abito" di grazia che Dio dona a Maria nell'Annunciazione, come lo scapolare vivo che abbiamo ricevuto nel Carmelo, veste di Maria e trasfusione della sua vita.

Quando preghiamo l'Ave Maria, apriamo una porta verso l'esperienza dell'Incarnazione, in quel momento in cui Maria riceve la Parola, la grazia e la Presenza di Dio fatta carne in lei. Ogni volta che preghiamo l'Ave Maria, si riproduce in noi quel miracolo di grazia e di alleanza nel cuore di Maria, nel nostro cuore. La preghiera dell'Ave Maria ci apre a una dichiarazione

d'amore che Dio fa a Lei e a ciascuno di noi, aspettando il nostro sì a quello stesso amore di Dio, senza scuse, senza difese, senza nascondersi dietro il pretesto della nostra indegnità, ma semplicemente accogliendo con gioia il dono che viene da Dio. I doni si ricevono con gioia e semplicità. Maria sapeva che Dio l'amava e, ricordando le parole di Santa Teresa di Gesù, la sua preghiera "non era altro che un colloquio in amicizia, rimanendo spesso sola con colui che sappiamo che ci ama" (*Vita* 8,5). Questa coscienza ed esperienza è la radice e il fondamento della preghiera. Siamo, come Maria, pienamente "graziati".

Maria giunse, e la gioia di Elisabetta non ebbe limiti. Questa non era una visita normale. Anche Elisabetta conosceva le Scritture e ora vedeva il compimento di una grande promessa. Il bambino sussultò di gioia nel suo grembo, come il bambino nel grembo di Maria. Se Elisabetta cantava le lodi di Maria perché credeva, Maria poteva fare lo stesso per Elisabetta. Non si stavano evangelizzando a vicenda, ma piuttosto confermavano la verità del Vangelo così come ciascuna di loro l'aveva ricevuto. Maria continua, con linguaggio poetico, a gioire di questa verità. Gran parte della nostra preghiera e molti dei nostri contatti con gli altri consistono in questo: una conferma di ciò che ciascuno di noi ha ricevuto e il desiderio di vivere e parlare in modo tale che gli altri conoscano la verità di ciò che Dio rivela a tutti coloro che sono aperti alla sua parola. San Tito Brandsma lo esprimeva così: "Lo scopo della nostra devozione a Maria è che ciascuno di noi sia un'altra Madre di Dio, affinché Dio sia concepito in noi e offerto da noi al mondo" (*Bellezza del Carmelo*, 66).

### **Magnificat, il carisma carmelitano**

La preghiera carmelitana è intessuta di umiltà (terra disponibile e autentica), di ringraziamento, di voci che cantano le meraviglie che Dio ha compiuto nella storia umana e che si convertono in un nuovo esodo di liberazione, di servizio e di donazione gratuita di sé stessi. La ricchezza del cantico di Maria è come una sintesi della storia della salvezza e riassume l'essenza migliore della spiritualità del Carmelo. È possibile cantare il Magnificat solo nell'incontro e nella comunione sincera che riconosce nell'altro, nei nostri fratelli e sorelle concreti, la presenza del Salvatore. La preghiera autentica avviene nell'incontro e nel rispetto della dignità dell'altro in cui Dio vive.

Il Carmelo è invitato oggi a non fermarsi nelle lamentele e nella negatività, per saper riconoscere i germogli di vita che a volte restano nascosti ai sapienti e ai dotti, ma sbocciano nei cuori dei poveri e degli umili che sanno confidare nelle promesse di Dio. È un'aurora di speranza, più potente di tutte le armi, che spunta sulla terra ferita e abusata dei nostri giorni.

### **Il discepolo la accolse nella sua casa**

Maria stava ai piedi della croce. Cosa stava facendo lì? Ci chiediamo che tipo di dolore patì. Come madre, vedendo suo figlio in agonia, vittima innocente dell'ingiustizia e della superficialità dei sistemi politici e religiosi del suo tempo, lei rimase, in silenzio, perché sapeva che quella non era la fine. Pregò unendo il cuore e la mente col Dio che lei conosceva dal di dentro. Certamente, in quel momento più che mai, Maria meditava queste cose nel suo cuore. Lei, più di ogni altra persona, poteva comprendere che quanto stava accadendo era un grande atto d'amore. Così come suo Figlio pendeva moribondo dalla croce, l'amore che non le ha permesso di tirarsi indietro si estende ora a tutto il mondo e continua a farlo, in ogni generazione e in ogni luogo. Quando pensiamo all'amore di Gesù e di Maria, pensiamo a quell'amore che comporta una donazione totale di sé.

Poi è successo qualcosa che lei non si aspettava. Dalle labbra insanguinate del Figlio ella ha udito le parole: "Donna, ecco tuo figlio", seguite dalle parole rivolte al discepolo amato: "Figlio, ecco tua madre". La madre resta la stessa, il figlio è diverso. Tutto ciò che il Figlio era per lei, ora si trova nel discepolo. La relazione può cambiare, ma l'amore continua ad essere la migliore di tutte le relazioni possibili: le persone si prendono cura l'una dell'altra nello stesso modo in cui madre e figlio vivono l'uno per l'altro.

L'essenziale nella preghiera sta lì, sulla croce e ai piedi della croce. È una comunione nel dolore che fa sì che la storia di tutti i crocifissi si apra al disegno della salvezza. San Giovanni della Croce osserva che Gesù, nella più grande desolazione, realizza la più grande opera di salvezza gridando: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato" (Mt 27,46). E poi il Santo continua: "Questo fu l'abbandono più estremo, in tutto ciò che sentì, che avesse sofferto nella sua vita. Con esso compì l'opera più meravigliosa di tutta la sua vita, superando tutte le opere, gli atti e i miracoli che avesse mai compiuto sulla terra e in cielo. In questo modo ha operato la riconciliazione e l'unione del genere umano con Dio mediante la grazia" (*Salita* II, 7,11).

L'efficacia della preghiera si vede misteriosamente nell'atto del donare la vita. Amore fino alla fine. Maria, preghiera che si fa presenza nell'ora più terribile, è la madre di tutte quelle madri che nutrono e si prendono cura della vita, abbracciano la vita e la offrono al Padre, anche quando è spezzata e calpestata. Per una nuova vita. Tutto il dolore del mondo e della storia diventano grido e preghiera in Gesù e Maria. Non c'è nulla che non venga toccato dalla preghiera. La vera preghiera non può mai essere una via di fuga o di disimpegno. La preghiera non può mai essere un misticismo autoreferenziale o comodo, egocentrico e sordo al grido e al gemito di ogni essere umano.

Nell'ora più difficile, Gesù ci ha lasciato l'eredità più preziosa donandoci sua Madre. Il discepolo l'accoglie nella sua casa (*eis ta idia*), cioè nell'intimità del suo essere, come il dono più prezioso non solo per la sua casa, ma per la profondità della sua vita interiore. Questa intimità è il tesoro del cristiano e del carmelitano. Viviamo con il desiderio di risvegliare e rinnovare ogni giorno questa intimità, come fonte perenne di luce.

### **Perseveravano con Maria nella preghiera**

Gesù risorse dai morti e apparve ad un certo numero di discepoli. Ascese al cielo, lasciando ai suoi discepoli la promessa che quando sarebbe salito al Padre, avrebbe mandato lo Spirito Santo. I discepoli attendevano che la promessa si realizzasse. Maria era con loro e anche lei aspettava. La nostra spiritualità, lo sappiamo, è una spiritualità dell'attesa. Abbiamo conosciuto l'amore di Dio e ora aspettiamo che Egli ritorni e Cristo sia tutto in tutti. La nostra Regola termina con l'idea che dobbiamo fare tutto ciò che è raccomandato in essa e che se facciamo di più riceveremo la nostra ricompensa quando Lui verrà (Regola 24). Il "di più" che possiamo fare sarà ciò che lo Spirito suggerirà e darà. Quando Maria chiede all'Angelo: "Come può accadere questo?", ode la risposta: "Lo Spirito Santo scenderà su di te" e "per Dio nulla è impossibile". Tutto ciò che Maria meditava nel suo cuore ora si fa luce e compimento, si fa Chiesa e famiglia in cammino.

L'icona di Maria con i discepoli in attesa della Pentecoste esprime la bellezza del vivere in comunità, e apre nel cuore della preghiera a una grazia di comunione nella diversità. Il dono della Pentecoste è un linguaggio comune tra le ricchezze di tante lingue e razze diverse. Questa comunione e familiarità nell'apertura allo Spirito Santo apre la comunità dei fratelli di Maria a un futuro inimmaginabile, a un senso e a uno stile di vita capace di superare ogni

paura, peccato e sofferenza. Non è forse questo il momento di vivere insieme in comunità, in comunione con Maria e con rinnovata intensità nella nostra preghiera di supplica, per vedere nella nostra vita il Carmelo che Maria desidera offrire a suo Figlio?

## **Conclusioni**

### **1) La sinfonia della preghiera**

Ci arricchiscono i tanti modi diversi in cui è possibile pregare. La preghiera con note diverse, colori diversi, luoghi e tempi diversi ci aiuta a capire cosa pensava Papa Francesco quando ha espresso il desiderio di vedere una sinfonia di preghiera in tutto il mondo. Gente in preghiera, Carmelitani in preghiera sono una benedizione per tutti, senza escludere nessuno. La nostra preghiera è convocata a far parte di questa sinfonia. In Maria, Elia, Teresa di Gesù, Maria Maddalena de' Pazzi, Giovanni della Croce, Tito Brandsma e tutti i nostri santi carmelitani, vediamo l'unico filo della preghiera come relazione, amicizia e comunicazione con Dio in diverse lingue e forme diverse.

### **2) La dignità di chi prega**

Possiamo vedere la dignità della persona che prega quando prendiamo Maria come nostro modello. La migliore immagine che abbiamo della dignità della persona umana è quella della creazione a immagine e somiglianza di Dio. La preghiera declina questa immagine in una relazione attiva con Dio, in un'alleanza vera e vibrante che dà piena espressione alla dignità della persona umana come persona creata a immagine e somiglianza di Dio che è in continua comunicazione amichevole con Dio. È la dignità che vediamo innanzitutto in Maria. Era attenta alla Parola di Dio, confidava totalmente in Dio e donava alle persone che la attorniavano e alle generazioni future la comprensione dell'immediatezza della presenza di Dio. Il Signore è con te. Sei pieno di grazia. Dopo Maria, vediamo come la tradizione carmelitana è stata una scuola di preghiera, in cui le persone sono aiutate a scoprire la loro vera dignità di persone in cui lo Spirito Santo vive e prega, con gemiti inesprimibili, presenza di Dio, bellezza del castello Interiore (cfr. Teresa di Gesù, *Castello*, prologo).

### **3) Il rinnovamento della preghiera tra i Carmelitani.**

Ci piacerebbe vedere questo momento della nostra vita come un momento di rinnovamento della nostra preghiera. Rinnovamento della nostra vita di preghiera e di esperienza di Dio. Abbiamo la sensazione che, anche se parliamo molto della tradizione di preghiera del Carmelo, la nostra pratica quotidiana della preghiera non sempre corrisponde alle belle verità che proclamiamo. Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo vedere la preghiera come una caratteristica costante della nostra vita, una presenza, un dialogo continuo, amichevole, intimo e semplice, con la coscienza della presenza di Dio in ogni momento: nella nostra preghiera silenziosa, individuale e comunitaria, liturgica, quando preghiamo con la Bibbia, o nei momenti in cui siamo riuniti a tavola e in altri momenti come quelli in cui insieme rendiamo grazie a Dio e chiediamo la sua benedizione.

Il rinnovamento della nostra preghiera verrà dalla nostra volontà e dal desiderio di pregare e di mettere la preghiera al centro della nostra vita. Questo significherà prestare attenzione a quei momenti in cui siamo troppo occupati, distratti in tante cose buone da fare e sembra non esserci più tempo per pregare, per pensare a Dio, per cambiare il ritmo, rallentare, fermarsi, permettersi di pensare a ciò che stiamo facendo alla luce della volontà di Dio; non c'è tempo per riunirsi per la liturgia, per la preghiera comunitaria o per quei momenti

semplici in cui due o tre sono riuniti insieme in casa o al lavoro, nei momenti di gioia o nei momenti di dolore.

### **Sfide e speranze:**

1. Stiamo facendo un cammino realistico e pieno di speranza: Maria apre al Carmelo un cammino insospettato. Non quello che noi immaginiamo. Crediamo che Maria porta in sé la novità del Carmelo che sta per nascere e ora viene nutrito come da madre nel cuore di ciascuno di noi, se accettiamo questo salto nella fede, questa sfida di credere all'annuncio dell'Angelo a ciascuno di noi. Sorelle e Fratelli carmelitani, vi invitiamo tutti, ovunque vi troviate, in qualunque circostanza ora viviate, in buona salute o sofferenti, pieni di energia o in un momento di difficoltà o di crisi, nella forza o nella debolezza, nella gioia o nella tentazione, ad aprirvi senza tardare, con umiltà, alla grazia di questo momento, rimettendo nelle mani di Maria questa nuova nascita di Dio nella nostra terra.

2. Cantare il Magnificat. Vi esortiamo a fare di questo momento della nostra storia un Magnificat? Siamo testimoni della fecondità dello Spirito, anche nella difficoltà e nella notte, in tempo di guerra e di persecuzione, educando i nostri occhi e il nostro cuore a vedere – come il profeta vide la nuvoletta – credendo fermamente che questo tempo di apparente aridità ci porterà la pioggia che Dio ha in serbo per noi. Sta a noi essere persone di fede audace, realistiche e piene di speranza, positive.

3. Come avvenne nella prima Pentecoste, oggi lo Spirito Santo ci trascina nella preghiera, nella comunione e nella diversità, che è il fondamento della comunità che è la Chiesa, nostra madre e sorella. Maria, nostra madre e sorella, è parte di questa comunione. In un mondo così minacciato dalla divisione e dal conflitto, dallo spreco e dall'esclusione, Maria, nostra madre e sorella, ci ricorda ancora la preghiera di suo Figlio, "che tutti siano una cosa sola" affinché questo mondo creda. Cerchiamo di essere persone che diffondono la nostra comunione con Maria.

Per Maria e in Maria, nella solenne memoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, estendiamo la nostra preghiera e la nostra benedizione a tutta la Famiglia Carmelitana. O.Carm e O.C.D.

Buona Festa a tutti!

Roma, 13 luglio 2024

P. Míceál O'Neill, O.Carm,  
Priore Generale

P. Miguel Márquez Calle, O.C.D.,  
Preposito Generale